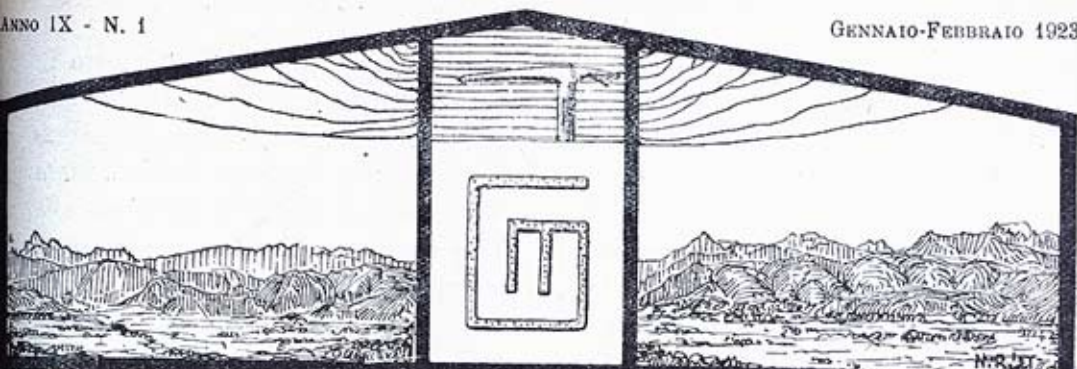




ANNO IX

GENNAIO FEBBRAIO

NUM. 1



GIOVANE MONTAGNA

RIVISTA BIMESTRALE DI VITA ALPINA

Direttore: GINO BORGHEZIO

Sede sociale, Direzione e Amministrazione: Corso Oporto, 11 - Torino

Gratis ai Soci

Abbonamento annuo L. 10

Ogni numero L. 2

SOMMARIO: Il Direttore: "Fiso guardando pur che l'alba nasca" — La Direzione: S. S. P. XI Intitola il Rifugio Rocciamelone "Santa Maria" — Lino Vaccari: La Chanousia, il giardino Mauriziano Alpino al Piccolo S. Bernardo nel suo 25.º anno di vita — Cesare Fasola: I Nostri: Giuseppe Manni — La Direzione: La V Settimana della Giovane Montagna al Breuil — A. Nebbia: La Valtoournanche — Vita Nostra — In giro per i monti — In biblioteca — Lutti.

"Fiso guardando pur che l'alba nasca"

(Div. Comm.,
PAR., XXIII, 9)

.....e l'alba ci coglierà al verone del Monte che per noi è Santo; guarderemo giù al varco delle chiuse longobarde, carezzando con uno sguardo i nostri paeselli lontani e Torino avvolta nel lenzuolo soffice di nebbia. Sognamo ora ed attendiamo quest'alba: la pensammo fiduciosi da anni, la volemmo con la pertinace ostinazione dei giovani delle nostre rudi terre piemontesi. Attendiamo l'alba in cui sul Rocciamelone nostro grideremo a vicendevole saluto per chi sale da Susa, per

chi viene dal ghiacciaio, il lieto strido dell'esultanza; e se la pietra non porterà scolpito il motto finale "*Opus nostrum completum est*", esso sarà inciso a caratteri d'oro nel nostro cuore. Chi ci conosce da vicino, chi sa che nel velo giocondo della letizia e del garrulo vocio che ascende a frotte pei monti vi è pure profondo un desiderio di bene e di pura elevazione, il tenace rinvigorirsi nella lotta del corpo per vincere le battaglie dello spirito e del cuore; chi conosce da vicino la nostra

esuberante gioia contenuta sempre da un pensiero di cristiana misura... chi ci ha visti a faccia a faccia, od ha pregato con noi presso un altarin improvvisato nelle albe bianche e pallide, sa che è grande per noi la gioia di segnare nell'anno nuovo il compimento di quel sigillo cristiano di cui volemmo improntata la nostra associazione. Pochi anni di vita; un'ascesa continua nell'affittirsi delle file nostre e nel chiarificarsi di un programma tutto rivolto a vivificare nello spirito la cruda ginnastica dell'alpinismo. Apriamo l'anno nuovo con il saluto fraterno a tutti voi; fraterno saluto ai fratelli che sentiamo stretti stretti attorno al nostro labaro bianco ed azzurro. Col saluto il grido dell'*arrivederci sul Rocciamelone*. Vi saliremo in massa chiamati a raccolta dalle pagine di questa nostra Rivista che da tre anni, fra duri sacrifici, lancia un appello all'elevazione ed alla bontà. Ed inginocchiati nella Cappelletta del Rocciamelone stringendo fra *Ave* ed *Ave* in un amoroso amplesso i nostri cari lontani, i nostri che son vivi e quelli che falciò la morte, noi tributeremo alla bianca Regina dell'Alpi l'inno

della gratitudine. Fratelli, il nostro fu un voto di fede. Iddio l'accolse così come noi ingenuamente lo ponemmo ai suoi piedi: la *Cappella Rifugio Santa Maria* dirà quanto grati noi siamo alla Vergine che protesse l'Associazione nostra. Pensiamo con trepidazione agli ardimenti ed alle temerarie scalate dalle quali nessuno mai tornò ferito, nelle quali nessuno mai lasciò la vita!...

Amici, avanti!... Da queste pagine, che sono tutte vostre perchè in esse noi vogliamo che risuoni l'eco del vostro spirito, vi lanciamo il grido del convegno: sulla vetta sacra l'alba ci accarezzerà inginocchiati nella preghiera e nell'esultanza.

Così l'anno nuovo s'apre su queste colonne fra la gioia e la speranza, fra il lieto riguardare al passato ed il forte volere per l'avvenire; così ci ripromettiamo sicura e serena l'ascesa per la quale non solo ascende il greve peso del corpo nostro, ma lo spirito s'eleva nel desiderio della bellezza, della bontà, della cristiana professione della nostra Fede.

Fratelli, in alto.

IL DIRETTORE



AVVISO: Spesso ci vien fatta richiesta del fascicolo del gennaio 1922 in cui compare l'articolo del chiarissimo teol. Secondo Carpano su **Pio XI Alpinista**. Da tempo esso è esaurito e non ne possediamo più che una copia per la collezione d'archivio. Rivolgiamo perciò cortese preghiera a quei soci e lettori che ne possedessero in famiglia più d'una copia, di volerci ritornare le copie esuberanti, facendole pervenire al Redattore presso la Sede Sociale. Ringraziamenti anticipati.

S. S. PIO XI intitola il Rifugio sul Rocciamelone " SANTA MARIA "

I Soci della *Giovane Montagna* e gli Amici del Rocciamelone apprenderanno certo con commossa letizia e grato animo la novella prova di benevolenza che il S. Padre ha recentemente dato alla nostra iniziativa.

Al desiderio espresso Gli di dare al Rifugio il Suo Augusto Nome, Egli ci ha esortati a intitolarlo piuttosto **Santa Maria**.

Ecco la lettera con cui Mons. Confalonieri, Cameriere Segreto di S. S., comunica al nostro Direttore il desiderio di Pio XI:

Vaticano, 24-12-1922

Rev.mo Signore,

Compio il venerato incarico affidatomi dal S. Padre di ringraziare la Spett. Associazione Alpinistica Torinese Giovane Montagna del gentile pensiero circa la dedica del nuovo Rifugio Alpino.

*Sua Santità però non crede opportuno il titolo proposto: molto opportuno invece Gli sembrerebbe e graditissimo Gli tornerebbe quello di **Santa Maria**. A tutti con senso di paterna benevolenza, imparte l'Apostolica Benedizione. Con distinto ossequio*

dev.mo

f.to D. C. CONFALONIERI
C. S. P. di S.S.

*Al Rev.mo Sac. Prof. Teol. Gino Borghezio
Scrittore della Biblioteca Vaticana
e Direttore della Rivista Giovane Montagna*

Il nome del Rifugio sarà per noi doppiamente caro nel pensiero di Colei al cui materno sguardo richiama e nel ricordo di Chi benevolmente lo dettò.

Della gratitudine di tutti si fanno interpreti oggi queste pagine, modestamente ma con filiale devozione.

LA DIREZIONE

LA CHANOUSIA

il Giardino Mauriziano Alpino al Piccolo San Bernardo
nel suo 25° anno di vita

È risaputo come il Giardino Alpino Chanousia al Piccolo San Bernardo sia una delle più belle gemme che adornano le nostre Alpi Occidentali: è risaputo come nel passato anno si sia celebrato solennemente il primo venticinquennio di vita di questa bella istituzione fondata dall'Abate Chanoux.

Siamo quindi certi che i Soci ed i lettori di Giovane Montagna vedranno con vivo compiacimento queste pagine che il Prof. Lino Vaccari, direttore del Giardino Chanousia, ha voluto tracciare per la nostra Rivista, onorandoci così della sua preziosa collaborazione ed amicizia, per la quale gli rinnoviamo di qui i sensi della più alta gratitudine.

N. d. R.

Venticinque anni sono passati dal giorno solenne in cui sotto la guida e coll'aiuto fervido di Henry Correvon di Ginevra, auspicati il Club Alpino e l'Ordine Mauriziano, veniva inaugurato a 2200 m. sul mare, il giardino alpino del Piccolo S. Bernardo che l'Abate Chanoux, il vecchio e venerato rettore dell'Ospizio attiguo, aveva lungamente vagheggiato.

Erano tre sole scogliere allora e poche aiole mal costruite e peggio ordinate; ed erano poco più di cento e cinquanta le piante coltivate oltre alle abitatrici del luogo.

Era poco, ma molto ad un tempo. Poco come giardino in sè, ma molto per le speranze ed i progetti che intorno a quel nucleo di piante fiorivano, per i tempi e per i mezzi a disposizione.

Soprattutto per i mezzi!

Perchè l'Abate Chanoux non possedeva che il suo stipendio di ottocento lire annue e con queste doveva provvedere prima che al giardino, ai suoi bisogni personali, all'incremento della biblioteca e alla carità! Quando si rifletta a ciò, si resta anzi veramente meravigliati che la Chanousia abbia potuto non solo reggere, ma prosperare ed acquistarsi un nome rispettabile tale da richiamare su di sè l'attenzione di scienziati italiani e stranieri e l'ammirazione di quanti salgono sul celebre colle.

Questo sviluppo incredibile ha del miracoloso. È anzi un vero miracolo della tenacia e della fede nella bontà di una opera.

Nella sua prima concezione la Chanousia, che ha il vanto di essere il giardino botanico più elevato d'Europa, non doveva essere che un modesto museo di bellezze naturali alpine. Doveva mostrare ai turisti, che in numero sempre crescente frequentavano la montagna, quanto in fatto di fiori e di minerali la montagna produce.

Ma una volta che il giardino fu creato, non tardò ad apparire alla mente dell'Abate la convenienza di sfruttare le piantagioni promettenti a vantaggio della scienza e dell'economia alpestre. Egli vide cioè la possibilità di confronti fra le piante di una regione e quelle di una altra, vide la possibilità di esperienze sull'adattamento di singoli tipi ai più diversi ambienti e alle più diverse condizioni chimiche del terreno, vide quella di colture sperimentali per piante industriali e medicinali, vide la base per studi fecondi sul miglioramento dei pascoli. Ed arditamente, supplendo alla deficienza dei mezzi colla abnegazione sua e dei suoi collaboratori, seppe affrontare uno ad uno tutti questi problemi, vincere le difficoltà, arricchire le sue collezioni, fare in una parola del giardino

non solo il museo, ma un campo sperimentale ed una « lezione di cose » per i turisti e per i montanari intelligenti che cominciarono a visitarlo non più per soddisfare ad una giusta curiosità, ma anche e soprattutto per imparare.

Alla morte del vecchio ottuagenario, avvenuta nel febbraio 1909, il giardino tanto promettente passò la sua più terribile crisi.

Legato per testamento all'Università di Torino che non poté accettarlo per mancanza di fondi, rimase *res nullius* e avrebbe dovuto venir abbandonato, se Paolo Boselli, sommo reggitore dell'Ordine Mauriziano da cui dipende l'Ospizio del Piccolo San Bernardo, generosa anima aperta a tutto ciò che è bello ed utile, non ne avesse compreso il valore e non ne avesse voluto la continuazione e lo sviluppo ponendolo sotto la protezione dell'Ordine Mauriziano grande ugualmente nelle opere di carità come in quelle di civile progresso.

Ora nel suo 25° anniversario, grazie a questa protezione dell'Ordine, che adottandolo non lesinò i mezzi necessari, grazie agli aiuti efficaci dei Ministeri dell'Agricoltura e dell'Istruzione, all'appoggio morale efficacissimo del Club Alpino e del Touring Club, la Chanousia ride nel fulgore dei suoi fiori, nella simpatica distribuzione delle sue scogliere, nel trillo delle sue cascatelle e soprattutto nella perfetta compostezza delle linee del laboratorio che un grande amico dei monti e della natura, il Dr. Marco de Marchi di Milano volle donarle per integramento degli ideali dell'Ab. Chanoux, e per metterla in grado di guardare arditamente l'avvenire.

* * *

Una nuova èra si schiude ora per la Chanousia. Èra di lavoro e produzione scientifica.

La fiducia che l'Ordine Mauriziano ha posto in me mantenendomi, dopo la

scomparsa dell'Abate, alla direzione del giardino a cui dal giorno della sua fondazione dedico tutte le mie cure e il mio affetto, non sarà mal posta. E come ho saputo mantenere fede alla parola data all'Ab. Chanoux quando in un momento di sconforto mi chiedeva se avrei saputo e potuto far vivere e prosperare il suo giardino, così ora all'Ordine Mauriziano e a Marco De Marchi che offrendomi il



Il laboratorio De Marchi

loro efficace aiuto mi chiedono implicitamente se saprò e potrò dare un impulso scientifico e pratico all'istituzione, rispondo che sì.

Il passato aspro e faticoso, ma pur tuttavia fecondo, mi dà il coraggio di questa affermazione.

Senza mezzi, a costo di duri sacrifici personali, abbiamo raccolto un gran numero di piante da ogni parte del mondo, le abbiamo coltivate, le abbiamo formate oggetto di attente osservazioni, riuscendo a fissare idee nette su tanti problemi di sistematica, di morfologia e di geografia botanica.

Incoraggiati da associazioni agricole abbiamo per lunghi anni sperimentato l'azione di concimi chimici sulle piante foraggere e su quelle ingrate al bestiame; spinti dal desiderio di veder risparmiare le pianticelle alpestri ornamentali ed utili nel loro ambiente abbiamo studiato, come voleva l'Abate Chanoux, il modo di allevarle da seme e di moltiplicarle. Grazie alla coltura potemmo identi-

ficare e descrivere molteplici varietà e forme nuove, e veder sorgere ibridi di speciale interesse per la scienza.

Al nostro giardino vedemmo giungere reiteratamente studiosi noti e stimati, quali Levier e Sommier di Firenze, Chabert di Chambéry, Buser di Ginevra, Wilczek di Losanna, Maheu di Parigi, Engler di Berlino, desiderosi tutti di completare osservazioni ed esperienze, e dal 1903 abbiamo avuto l'altissimo onore di accogliere fra i nostri fiori nientemeno che la Società Botanica Italiana la quale nel nostro giardino tenne la sua annuale sessione.

Della Chanousia parlarono reiteratamente giornali e riviste. Scrissero anzi su esse articoli speciali botanici di grande fama, quali un Cavara dell'Università di Napoli e un Nicotra dell'Università di Messina, ed agrari competitissimi quali l'on. Ottavi ex Ministro dell'Agricoltura o letterati insigni quali Guido Mazzoni.

Se la vita della Chanousia fu adunque modesta, come si conveniva alla ristrettezza dei mezzi, fu tutt'altro che sterile.

Che cosa non potremo mai fare ora che la intelligente munificenza di un appassionato cultore della Natura offerse un ambiente così sontuoso e così riccamente dotato?

Nelle calde e tranquille stanze del laboratorio che l'Ingegnere Emilio Silvano ha saputo rendere comodo e bellissimo, e che il De Marchi ha voluto fornire di microscopi e di apparecchi di microfotografia, i quali segnano quanto di più perfetto sia stato finora creato al riguardo, gli studiosi italiani e stranieri potranno indagare sulla interna struttura delle piante e sui loro adattamenti, e per effetto di questi studi, mentre alla sistematica ed alla biologia superficiali sarà possibile sostituire una sistematica e una biologia sperimentali, l'alpigliano potrà avere sicuri consigli ed istruzioni circa lo sfruttamento razionale dei suoi terreni.

Nelle stanze poi destinate a Museo il turista potrà vedere quanto di più bello e di più interessante offre e produce la montagna.

Già ora, grazie alla signorilità della marchesa Guendolina Strozzi di Firenze e di suo figlio Gerio, si può ammirare una ricca collezione di fotografie e di ingrandimenti fotografici da noi stessi eseguiti, e rappresentanti i fiori coltivati alla Chanousia e gli ambienti in cui vivono, oppure ghiacciai e fenomeni geografici particolarmente interessanti. Grazie all'aiuto più modesto, ma non meno efficace di molti amici del bello ed il cui nome è ricordato in un gran quadro nella camera del museo a titolo di perenne riconoscenza, si sviluppano le collezioni scientifiche. Già i minerali più notevoli della Valle d'Aosta fanno mostra di sé in apposito armadio, mentre da una grande vetrina si offre, alle indagini degli studiosi un prezioso erbario crittogamico composto dal defunto dott. Egidio Corti di Milano e che la famiglia, favorevolmente colpita dalla serietà dell'organizzazione chanousiana, volle donarci insieme alle note manoscritte e ai bellissimi disegni che le accompagnano, perchè integrasse il giardino e il laboratorio De Marchi, offrendo il modo di studiare tutta una branca di vegetali che per la loro ordinaria piccolezza non potrebbero venire coltivati e che in ogni caso offrono difficoltà eccezionali di studio.

Accanto ad un bellissimo plastico della Provincia di Torino che il cav. Domenico Locchi compose e donò al laboratorio, vi sarà, a partire dall'anno venturo, il grandioso rilievo della Valle d'Aosta composto e donato da quel mirabile tipo di studioso e di ricercatore che è il venerando canonico Vescoz di Aosta. Esso costituirà una nuova attrattiva per i visitatori del giardino come quello sul quale non solo essi potranno studiare itinerari ed ascensioni, ma vi troveranno segnati

i limiti delle zone vegetative, e le stazioni più notevoli dei minerali e delle piante rare.

* * *

L'organizzazione del laboratorio e del museo botanico mineralogico, la sontuosa costruzione che il De Marchi ha voluto consacrare anche ad abitazione



Il laghetto della Chanousia

del personale dirigente e di custodia e lo stesso giardino, non avrebbero però scopo e significato se non fossero integrati dalla creazione di uno o più posti di studio.

A questo provvede la generosità dell'ordine Mauriziano offrendo, come volle il De Marchi e sognò l'Abate fondatore, una bella camera nel laboratorio ed inoltre cedendo a condizioni di eccezionale favore la pensione alla tavola dell'ospizio.

Gli studiosi e soprattutto gli studenti delle Università, ne siano dunque avvertiti. Dirò anzi che la serie di questi ospiti graditi alla Chanousia è già stata aperta colla permanenza in essa di una allieva dell'Università di Torino, la signorina Lombardi, che nell'estate ora decorso potè preparare la sua tesi di laurea sugli « Adattamenti delle piante alpine ».

Io non mi illudo sulle mie forze. Spesso, troppe volte, l'entusiasmo non basta. Per dirigere una istituzione di questo genere occorrono attitudini e

coltura che non sempre si possiedono. Per essere guida ai giovani bisogna sapere e sapere molto.

Ma a queste deficienze si può riparare con una ferma volontà. Quantunque avanti negli anni studierò ed imparerò. Già uno dei più grandi maestri che vanti l'Europa, il prof. Chodat, illustrazione della scienza e che ha voluto onorarci di sua presenza nel giorno della inaugurazione del laboratorio De Marchi, mi ha offerto di passare qualche tempo al suo giardino alpino di Bourg St. Pierre (la celebre *Linnea*) per apprenderne l'organizzazione e per imparare a sviscerare importanti problemi.

Si inizierà così, con questa mia andata, uno scambio intellettuale fra le due istituzioni, perchè il prof. Chodat offre alla Chanousia anche l'alto onore di inviare in essa, e completarvi le loro ricerche, gli studiosi del suo giardino e laboratorio.

I vincoli di fratellanza e di collaborazione internazionale, iniziati dal Correvon e continuati con una larghezza munifica dal prof. Wilczek di Losanna, a cui mi sento legato da fraterna amicizia, dal Buser e da altri botanici ed orticoltori francesi continueranno in tal modo colla Svizzera e colla Francia, sempre più forti e sempre più proficui.

La pietra che la riconoscenza nostra ha fissato sui muri del magnifico laboratorio rammenterà ai posteri la genialità di Chanoux, la larghezza dell'Ordine Mauriziano e la munificenza illuminata di Marco De Marchi; ma più viva, più completa, più calda di quella espressa sul marmo sarà la riconoscenza di tutti gli studiosi i quali troveranno alla Chanousia l'ambiente più adatto e più perfetto al compimento delle loro ricerche intese al progresso della scienza e alla redenzione montana.

4 dicembre 1922.

LINO VACCARI



Giuseppe Manni ⁽¹⁾

Ricordo un' ascensione al Rocciame-lone. Facevan parte della piccola comi-tiva due cari amici sacerdoti che lassù nella vecchia, diruta cappella celebra-rono la messa, mentre ancora scintilla-vano - così vicine parevano! - le stelle. Poi uscimmo all' aperto e in silenzio contemplammo le prime luci, fredde sul lontano orizzonte. Le ombre distese nelle ampie vallate parvero scuotersi, destarsi anch'esse per fuggire lente, pi-gre. Un cerchio azzurro d'acciaio, poi chiarori scialbi, guizzi improvvisi di giallo, di rosa, di rosso sino al fiam-mante incendio del mattino: parve sor-ridere improvvisa la Madonna di bronzo. Allora io dissi ai compagni le parole di un poeta che non era mai salito lassù e comprendemmo come il poeta veda con gli occhi dell'anima e giusto, tanto sen-timmo la verità balzare viva dalle sue strofe.

Colla mente e col cuore, sì, era salito, quando la bella statua, voluta dai bam-bini di tutta Italia per lieto e cristiano auspicio al nuovo secolo veniva portata

*sulle braccia dei forti in arme vigili
alla difesa alpina,*

*Sull'altissima cima, ove degli uomini,
ove ogni voce è spenta,
fuor che se scoppia tonando la folgore
o stride la tormenta.*

(Nuove Rime, Alla Madonna del Rocciame-lone)

Strane risonanze, moltiplicate e attu-tite dall'eco, ha la montagna silenziosa sotto il passo cadenzato degli alpini:

pare morbida, forse vuota, al rim-bombo; il cielo s'illumina gioiando come una pupilla giovanile e le mon-tagne sorelle

*....nell'aer candido
dritte ammirando, a prova
vigili, immote nel silenzio aspettano
qualche gran cosa nuova.*

(id.)

E per il poeta cristiano il Rocciame-lone incoronato della Vergine è spe-ranza che il nuovo secolo sarà migliore, cristiano, perchè

*....quando di e notte in su l'aerea
vetta, come presenti
del secreto volume che raccoglie
i lor nomi innocenti,*

*(e son tante migliaia!) i nostri parvoli
ai tuoi piedi staranno
e per l'Italia tua, per tutti i popoli
Ave Maria diranno,*

*potrai tu, Madre, a' nostri ed a' tuoi angeli
adoranti disdire
che meno sconsolati anni ci salgano
dal temuto avvenire?*

(id.)

Penso con qual gioia il P. Giuseppe Manni, poichè parliamo di lui rapitoci il 22 gennaio scorso, avrebbe celebrato lassù il sacrificio divino. Con quella sua voce solenne, scandendo i sonori ac-centi del *cursus*, degli *Oremus*, poeta anche in questo, avrebbe avuto una commozione viva e un nuovo argomento di poesia e rinnovato il plauso per l'ini-ziativa della *Giovane Montagna*, egli, che con entusiasmo accettò di far parte

(1) *Rime*, Firenze, Chiesi, 1884; *Le Monnier*, 1900 - *Nuove Rime*, Firenze, Le Monnier, 1903 - *Novissima*, Firenze, Le Monnier, 1917.

del Comitato d'Onore costituitosi per la ricostruzione della Cappella - Rifugio sulla vetta.

Non sono molte le poesie che il Manni dedicò alla montagna, ma sufficienti a dimostrare come egli la sentisse e ne sapesse cogliere gli aspetti caratteristici. Poichè il caro poeta volle che la sua arte fosse rivolta al bene, più facilmente trasse le sue ispirazioni dalla religione e dalla storia. Ma ogni qualvolta si accostò alla bellezza alpina ne fu avvinto. Della montagna egli intravide il significato più ampio; da essa raccolse la voce dei millenni e contemplò le gioiagie, barriere divine lungo le quali s'è svolto il corteo dell'umanità errante. Tuttavia anche gli aspetti minori, pur così vari, così pieni di poesia, seppe cogliere e fissare nel verso. Ecco *Ceresole Reale*:

*Che selvaggia di monti
guardia, rigidamente
d'ogni lato imminente!
in fondo, erta drizzandosi,
la Levanna sovrchia
con le sue quattro fronti.*

*Corre ai suoi piè l'ondoso
Orco, non fiero come
suona il mitico nome;
stendansi in lunga traccia,
sulle sonanti rive,
paschi fioriti e vive
ombre a dolce riposo.*

*Qua e là taccion bruni
abituri e fuggenti
acque e vacche pascenti;
s'elle volgansi e guatano,
nel grande occhio seguace
par che tutta la pace
del cheto ermo s'aduni.*

*Alta su tutto il gramo
paese la Chiesetta
siede, com'uom che aspetta:
di faccia i monti accennano
e con lei ne' divini
silenzii vespertini
ripetono: adoriamo.*

(Nuove Rime, Ceresole Reale)

Al Manni la montagna rivela sempre Iddio. Non però in quel senso panteistico, che è di moda e che si illude di sentire l'immanenza divina nell'immobilità, nel silenzio dei monti come nella ampia distesa del mare. Ma i monti, ma le alpi

*.....vivo
serto che Dio compose
nel mattin delle cose
al bel capo d'Italia
vagheggiata immortale
Signora in sul fatale
Capitolino clivo,*

(id.)

sono l'opera del Creatore e richiamano a Lui:

*i monti son braccia
che, liete e tremende,
la terra con impeto
materno protende,
eterno al Signore
chiedendo l'amore.*

(Rime, Salendo l'Appennino)

Cede la montagna, come tutta la natura, alle successive conquiste dell'uomo, conquiste di pace, preludio di giorni più belli. Ed ecco l'uomo all'assalto delle vette inesplorate; ad esse ritorna come ad una vecchia, cara amicizia e sempre ne discende, temprato nel corpo e nello spirito, se accolga l'invito del poeta:

*O bello, o fortissimo,
procedi, sperando.
Ma quando sui culmini
nevosi restando,
i vanni raccolti,
contempi ed ascolti;*

*se vive nel candido
silenzio infinito
d'amore uno spirito,
se inonda ogni illo
d'amore un desio,
inchinati: è Dio.*

CESARE FASOLA

La V Settimana della " Giovane Montagna ,, al Breuil

Nel 1923 la Giovane Montagna terrà la sua massima manifestazione sociale nell'alta Valtournanche, accantonandosi nei casolari di Avouel, nell'incantevole bacino del Breuil, ai piedi del Cervino.

Quest'annuncio, ne siamo persuasi, incontrerà la generale simpatia dei Soci, e fino da ora prevediamo per la nostra V settimana alpina il più promettente successo.

Il fascino della località, la importanza delle mèté alpinistiche di primo grado, nonché la varietà delle facili escursioni di fronte ai più imponenti e celebrati panorami alpini, la salubrità del clima e l'alta tranquillità dei duemila sono tutte attrattive che non mancheranno di richiamare lassù un buon numero di amici e simpatizzanti.

A preparare questa manifestazione la Commissione Gite, d'accordo con la Presidenza delle Sezioni di Torino ed Aosta, sta lavorando già fin dall'ottobre scorso. In un sopralluogo fatto sui primi di novembre si sono scelti i casolari per l'accantonamento, gettando le basi per i più importanti servizi di vettovagliamento e

rifornimento, sia al Breuil che a Valtournanche.

E da oggi all'agosto ci sarà modo di provvedere ad un'organizzazione completa, tale che renda possibile conciliare il massimo svago colla massima comodità e la minima spesa possibile.

Ancora non siamo in grado di dare la data precisa della Manifestazione, dipendendo questa dalla data di inaugurazione della Cappella e Rifugio sul Rocciamelone, alla quale la Giovane Montagna vuole partecipare con una manifestazione veramente grandiosa, degna della solennità e del lavoro compiuto in tanti anni, e degna anche

dello sviluppo sociale raggiunto in questo primo decennio di vita.

Ad ogni modo si prevede che la Settimana avrà il suo svolgimento nella prima quindicina d'agosto, e per ora ciò è sufficiente a chiunque stia pensando al suo periodo di ferie estive.

Accanto alla preparazione tecnica della Settimana, diamo inizio quest'anno ad una preparazione che potremmo dire



istruttiva, servendoci delle pagine della Rivista, che tante simpatie è andata raccogliendo tra noi e fuori di noi. Nei quattro numeri che precedono la manifestazione verrà quindi esposta un'illustrazione — necessariamente frammentaria e succinta — scientifico-artistica e storica della Valtournanche e della zona del Cervino, e ciò allo scopo di fornire ai partecipanti alla Settimana, principalmente, un modesto corredo di notizie che li metta in grado di maggiormente apprezzare le bellezze della località che li ospiterà.

Già alcuni autorevoli collaboratori hanno promesso ed inviato il loro contributo di studio, a questi, altri si agguinceranno, avvalorando sempre meglio queste nostre modeste pagine e facendo un prezioso dono ai Soci della G. M.

Di altri programmi laterali a questo, e pure collegati al buon successo della Settimana, è ora prematuro parlare. In attesa che gli eventi felicemente maturino, incominciamo senz'altro con una... presentazione geografica della Valtournanche, dovuta al consocio Alessio Nebbia.

LA VALTOURNANCHE

Le brevi note che seguono non hanno altra pretesa che quella di ambientare sommariamente i futuri partecipanti alla *V settimana* alpina nel... teatro delle operazioni, essendo la conoscenza topografica di una località altrettanto importante quanto utile per un alpinista di sane intenzioni.

La Valtournanche è, tra le sorelle che insieme formano la Valle d'Aosta, una delle migliori sia per bellezze di paesaggio che per imponenza delle montagne fra cui è racchiusa tra le quali emerge e domina sovrano il Cervino. Per chi risale il corso della Dora Baltea essa si trova a destra, incastrata tra le Valli di Saint Barthelemy e Valpelline ad Ovest, la Valle d'Ayas ad Est, ed a Nord la Valle di Viège (Zermatt) nella Svizzera. La sua direzione è decisamente Nord-Sud con lo sbocco meridionale a Châtillon nella Valle centrale. Vi sorgono cinque comuni: *Antey S. André* e *Valtournanche* nel fondo valle, *Tor-*

gnon, *La Magdeleine*, e *Chamois* sugli altipiani laterali a mezza montagna.

È percorsa dal torrente *Marmore*. Piuttosto incassata nella parte inferiore e mediana, la Valtournanche presenta ai lati degli ampi bacini disposti caratteristicamente a mo' di terrazzo, quali quelli di *Torgnon* e *Chignana* ad Ovest; *Cheneil*, *Chamois* e *La Magdeleine* a Est - a torto poco visitati - e a Nord quelli di *Valtournanche* e del *Breuil*.

Percorrendo la carrozzabile staccantesi da *Châtillon*, presto si vede di fronte in alto la parrocchiale di *Torgnon* (m. 1489) con la *Becca di Cian*: oltrepassato il bivio per *Torgnon* e varcato il *Marmore* si è ad *Antey S. André* (m. 1080) donde si stacca la strada per *La Magdeleine* (m. 1640). Poco dopo eccoci, coi *Grands Moulins*, ad uno svolto classico della strada che di colpo apre il gran scenario del Cervino, sfondo tanto inatteso quanto imponente. Si attraversa *Fiernaz* ridente gruppo

di basse case di pietra e di vellutati *châlets* di larice - tipici della vallata - qui si congiunge al Marmore il torrente Chamois che scende dall'altipiano omonimo su cui si scorge parte del comune (m. 1815), il più alto della Valle d'Aosta. Si tocca ancora la borgata *Buisson*, e lasciata a destra la strada per Chamois ci si affaccia finalmente al verdeggiante anfiteatro di Val-tournanche. Qui la strada corre lungo tratto in piano dominata a sinistra dall'altissima e bianchissima cascata di Chignana, tocca le frazioni Moulin e Moen donde, rivolti indietro, verso Sud, scorgesi oramai la vetta ghiacciata della Tersiva di Cogne (m. 3513). Il capoluogo è su in alto ancora, e con ampi giri la strada vi sale gradatamente, mentre lo scenario muta a poco a poco: il Cervino cala a nascondersi dietro la Motta di Pleté, e si stende invece la catena dei *Jumeaux* dalla *Dent d'Hérens* al *Château des Dames*. Ed eccoci a Pâquier, la borgata capoluogo di Val-tournanche, slanciante nel cielo l'ardita guglia bianca del suo campanile.

Questo il percorso della carrozzabile. Chi volesse prendere, come si dice, per la montagna, sia da una parte che dall'altra della valle, incontrerebbe certo strade meno comode e più lunghe, ma in compenso panorami e vedute anche più superbi ed interessanti.

A Pâquier la carrozzabile termina, e prosegue per il Breuil ridotta a mulattiera, dapprima comoda e larga, poi più rapida ed angusta. Si incontra tosto la ridente frazione di Crépin, e poi il *Gouffre des Brusserrailles*, orrido in cui il Marmore salta in una profonda forra a cui fanno volta dei massi giganteschi (lung.

m. 104, alt. m. 35); dopo un breve pianoro, con una rapida salita si è alla Cappella di N. D. de la Garde, (m. 1829) che chiede un saluto al viandante che sta per affacciarsi al Cervino. Uno svolto attorno ad un'alta gobba rocciosa ed ecco il bacino del Breuil - dominato dal Gigante - tutto molli praterie e pinete dolcemente ondulate verso Est, e limitato ad Ovest dall'alta costiera dei *Jumeaux*.

« Ogni volta che il Cervino entra in
« scena nel paesaggio - è Guido Rey
« che parla (1) - è cosa prudente per lo
« scrittore lasciare la sua descrizione
« e rimandare il lettore... al Cervino.
« Se il lettore lo ha già veduto, anche
« anche una volta sola, non lo avrà di-
« menticato; a chi non l'abbia veduto
« niuna parola gioverà a descrivere la
« magnificenza del macigno che si innalza
« a picco per tremila metri sul cielo, in
« fondo alla valle, sembianza mutabile
« che ora affascina, ora minaccia, ap-
« pare talvolta l'affannoso prodotto d'un
« cataclisma, tal'altra un'opera serena
« e grande che la natura abbia dato
« all'uomo per elevarne il pensiero.....
« A mano sinistra di chi sale si stende
« una cortina di monti aspri e dentel-
« lati che dal *Château des Dames* va
« fino alla *Dent d'Herens*, una scogliera
« che corre all'altezza media di tremi-
« laottocento metri. Brani di ghiaccio
« precipitano dalle pareti erte e liscie,
« trattiene per un miracolo di equilibrio,
« e sembrano pronti a scivolare ad ogni
« istante fino in fondo alla valle. La
« scogliera si abbassa rapidamente al
« Colle del Leone e di là, con un ul-
« timo slanzio si solleva al punto cul-
« minante, al Cervino, e, nella selvaggia

(1) G. REV: *Il Monte Cervino*, cap. IV.



IX-1

La Parrocchia di Usseglio

« chiostra di rupi e di ghiacci questi
 « innalza nel cielo il suo cono *solo come*
 « *un pensiero superbo*. Poi la montagna
 « s'acqueta come se fosse stanca di sa-
 « lire, e lo sfondo a destra della scena
 « è tutto una calma di bianche vette
 « ondulate; sembra che la natura abbia
 « esaurito tutte le sue asprezze sull'altro
 « fianco della valle ».

I casolari di Avouil sono verso la metà del piano, a sinistra; mentre sulla destra i larici disegnano reti di verde sul cielo ed incorniciano vaghi ed azzurri laghetti tra cui il *lago Bleu*, così detto dal caratteristico colore trasparente delle sue acque, è il principale e più ammirato, massime quando il Cervino, senza veli, vi si rispecchia superbo.

I casolari del Breuil (m. 2004) seguono il limite Nord del piano. È qui un grazioso gruppetto di costruzioni tra cui le più belle sono: i casolari De Saussure e la Cappelletta del Breuil. Qui sorge l'Hôtel Jumeaux e il nuovo chalet Miedico, mentre poco lontano, un po' più a Sud, su una piccola altura, come da un terrazzo occhieggia la bella casa che Guido Rey s'è eretto per contemplare il suo Cervino, sotto gli auspici di San Teodulo.

Qui muoiono le propaggini del colosso: molli e verdi; qui si congiungono le acque dei torrenti Cervino e de La Veile e ha così origine il Marmore: lassù a 2100, si stende lungo e bianco l'Hôtel del Giomein, convegno turistico ed alpinistico di primo ordine.

Diamo uno sguardo alle catene spartiacque. Incominciando da Sud per la cresta Ovest troviamo il M. *La Borne* (2469) ottimo belvedere; staccasi da questo un contrafforte che scende a

S. *Evence* (1668) dal quale si può avere un'esatta idea della struttura tutta sua, della Valtournanche. La cresta, a Nord del La Borne si intaglia al *Colle Fenêtre* (2185) pel quale da Torgnon si



GHIACCIAI

1	Ghiacciaio di Cian	9	Ghiacciaio del Colle del Leone
2	" di Fontanella	10	" del Cervino
3	" del Dragon	11	" della Forca
4	" di Bella Tosa Sud	12	" del Teodulo
5	" di Valfrède	13	" di Valtournanche
6	" di St. Tadel	14	" Gran S-mella
7	" di Cherrillon	15	" del St. Misella
8	" del Leone	16	" del Gr. Tournali

va a S. Barthelemy, e proseguendo toccasi il M. *de Coet* (2601) e la *Cima Bianca* (3009). Incurvatasi verso Est, la cresta forma qui la *C. Radesseax* (3230) - donde si stacca verso Ovest la catena spartiacque tra le Valli di S. Barthelemy e Valpelline - e poi si è alla *Becca di Cian* (3320) con a Nord il ghiacciaio di

Cian. (1) Di qui si diparte un contraforte N. E. con la *Becca Salé* (3091), che poi ripiega a Sud separando il bacino del Petit Monde (lago di Cian) da quello di Chignana.

Sempre a Nord, toccando il *Dom de Cian* (3355) e le *Punte di Balanselmo* (3372-3316) la cresta principale scende al *Colle di Valcournera* (3147) che da Valtournanche fa capo a Prarayé in Valpelline; poi toccasi *Punta di Fontanella* (3384) *Punta del Dragone* (3394) indi a N. E. il *Châteaux des Dames* (3488), punto panoramico meraviglioso. Le vette dalla Becca di Cian al *Châteaux des Dames*, lambite alla base da piccoli ghiacciai costituiscono la testata del valone di Chignana, nel quale occhieggiano i laghi di Balanselmo (2731) del Dragone (2915) e il Gran Lago (2841). In direzione S. S. E. staccasi un contraforte che per il *M. Rouss* (3240) - con a Nord il ghiacciaio di Vofrede - scende al *Pancherot* (2615) - panorama - separando il bacino di Chignana dall'alta Valtournanche.

Riprendendo al *Châteaux des Dames* la cresta spartiacque, in direzione N.N.E. pel *M. Blanc du Creton* (3419) e la *Becca Creton* (3587), si susseguono la *Becca di Guin* (3805), *Les Jumeaux* (3875), - sui fianchi ad Est il Rifugio dei Jumeaux (2769) - la *P. des Cors* (3855), la *P. Margherita* (3906) fino a raggiungere la linea di frontiera colla Svizzera con la *Dent d'Hérens* (4173), topograficamente non appartenente alla Valtournanche essendo posta circa mezzo chilometro ad Ovest dello spartiacque. Panorama grandioso.

A Sud della *Dent d'Hérens* sul versante del Breuil abbiamo il *Ghiacciaio*

di *M. Tabel* a cui fa seguito ad Est quello di *Cherillon* e poi quello più piccolo del *Leone*, a Sud del *Col Tournanche*. Per la linea di confine, ad Est, toccando la *P. Bianca* (3920) le punte *Carrel e Mequignaz* (3839-3801) il *Col Tournanche*, la *Testa del Leone* (3712) e il Colle omonimo si perviene alla piramide del *Cervino* (4482), la più alta vetta e il punto più settentrionale della vallata. Panorama estesissimo. Di quassù la cresta piega a S. E. scendendo al *Colle del Breuil* (3344) indi a quello della *Forca* (3268) fino a raggiungere il *Furengrat* (3497). Sul versante meridionale del Cervino giacciono i ghiacciai del Colle del Leone a Sud del colle omonimo, indi a Est, il *Ghiacciaio del Cervino* posto lungo la base della piramide, ed infine quello della Forca a S. O. del colle omonimo; questi ultimi due non sono divisi fra loro.

Dal Furgengrat in direzione Est toccasi il *Corno del Teodulo* (3469), raccomandabile pel panorama, quindi a Sud il *Colle del Teodulo* (3324), ove la sezione di Torino del C. A. I. farà presto erigere un grande Rifugio Alb. in luogo del vecchio rifugio distrutto nel 1915 da un incendio. Questo colle è, coi colli *Fenêtre* in valle d'Ollomont e quello di *M. Moro* in valle Anzasca, il più facile e praticabile valico delle Alpi Pennine; unendo il Breuil a Zermatt in Svizzera.

Dal Teodulo la cresta spartiacque compie una curva a S. E. portandosi al passo di *Ventina* e lasciando ad Est il *Breithorn* (4166) (alpinisticamente appartenente alla Valtournanche per quanto non più tale topograficamente) di facile accesso, nel cuore del gruppo Cervino-M. Rosa e belvedere meritamente famoso. Abbandonando la linea di frontiera al *Passo Ventina* e seguendo di

(1) Questo ghiacciaio, secondo il prof. Sacco, è denominato *Roisetta*.

qui lo spartiacque tra la Valtournanche e la Val d'Ayas, in direzione S. O. si giunge al *Colle Nord delle Cime Bianche* (2980) che dal Breuil mette a Fiery in valle d'Ayas. Fra il Teodulo e le Cime Bianche si stende l'ampio ghiacciaio del Teodulo a Nord, e di Valtournanche a Sud. Ad Ovest posano le tranquille acque dei laghi di *Goilet* (2477) e del *Tramail* (2620).

Dal *Colle Nord delle Cime Bianche* si sale alla *Gran Sometta* (3166) - bel panorama - la quale manda un contrafforte ad Ovest terminante alla Motta di Pleté (2870); - panorama - seguendo la cresta toccasi il *Colle Sud delle Cime Bianche* (2896) che da Valtournanche fa capo a Fiery, quindi per il *M. Roisetta* (3321) si perviene al *Gran Tournalin* (3379), massima vetta dello spartiacque Valtournanche-Ayas. Poco a Sud si diparte una cresta in direzione S. O. la quale termina alla *P. Fontana Fredda* (2513) - panorama sul bacino di Val-

tournanche. Oltrepassato il *C. di Nana* (2805) - che da Valtournanche e Chamois mette a Saint Jacques d'Ayas - per la *P. di Nana* (3010) si giunge al *Grand Dent* (2836) e quindi al *Colle Pillonet* (2697).

Ad Ovest della cresta ecco il *M. Tanané* (2734), quindi ci si abbassa al *Colle Portola* (2415) che unisce La Magdeleine con Ayas, e si giunge infine al *M. Zerbion* (2721) - panorama splendido sul Cervino, Rosa, e Valle d'Ayas - e dal quale si stacca uno sperone che chiude a Sud la Valtournanche a Châtillon.

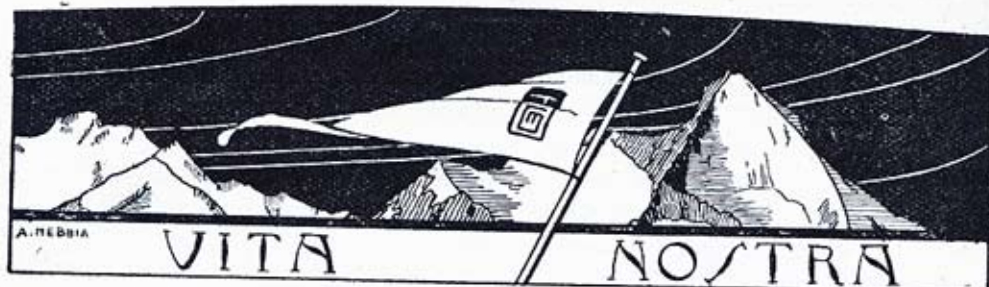
Un sommario e velocissimo periplo della Valtournanche è così compiuto: dell'importanza alpinistica di questi monti tratterà altri più competenti del sottoscritto, al quale è stato sufficiente compito l'additare ed il menzionare nomi di indubbia importanza e maestà.

A. NEBBIA



La ristrettezza dello spazio ci costringe a rinviare ancora gli annunciati articoli: Montanari Artisti di GINO BORGHEZIO, e La Grande Rousse e la Valle di Rhême di P. F. QUAINI.

Il prossimo numero recherà pure un interessante articolo del Chiarissimo Prof. F. SACCO: Come si formò il Cervino.



CONSIGLIO CENTRALE

Una nuova Sezione: Chieri.

Domenica 21 gennaio un gruppo di amici Chieresi si riunì per costituire una Sezione della *Giovane Montagna*.

Il Vice Presidente del Consiglio Centrale della *Giovane Montagna* avv. Lodovico Caligaris espone ai numerosi intervenuti i fini che si propone la Società, e commentò lo Statuto; enumerò i vantaggi dei quali i soci possono usufruire, quali principalmente le riduzioni ferroviarie, l'acquisto a minor prezzo di oggetti e materiale di equipaggiamento alpino, ecc.: Disse infine del magnifico sviluppo raggiunto dalla Società, cui spetta tra l'altro la costruzione della Cappella-Rifugio sulla vetta del Rocciamelone. Terminò auspicando ad una intensa attività della costituenda Sezione e recò agli intervenuti il saluto cordiale della Presidenza Generale e dei Soci tutti della *Giovane Montagna*.

Si procedè poscia alla costituzione della Presidenza che risultò così composta: *Presidente*: Biesta Oreste - *Consiglieri*: Prof. Luigi Bertagna, Cav. Mario Vastapane, Beppino Accosato, Giacomo Ronco.

Alla nuova Sezione che viene ad accrescere il numero degli amici nostri, il saluto fraterno e l'augurio della Direzione della nostra Rivista.

SEZIONE DI TORINO

Assemblea generale.

La sera del 9 febbraio ha avuto luogo l'annuale Assemblea Generale Ordinaria per la rinnovazione delle cariche. Il salone era letteralmente gremito di Soci.

Il Presidente sig. Bersia, prima di abordar l'ordine del giorno ha ricordato i recenti lutti che hanno colpito la famiglia della G. M. commemorando i Soci Rag. Otello Fabeni e Signorina M. Rina Bertozzo, e la Sig. Milanese, madre del Presidente Generale della Società.

L'Assemblea ha seguito con vivo interesse la lettura della relazione morale sull'andamento della Sezione nel 1922, ed ha approvato il bilancio consuntivo del passato esercizio presentato dai Revisori dei conti.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente ha parlato applauditissimo il consocio Dottor Prof. I. Mario Angeloni richiamando l'attenzione dei presenti - e degli assenti - sull'importanza della Rivista sociale che molto ha giovato all'affermarsi della nostra Società nel mondo alpinistico, e sulla necessità di un volenteroso affiatamento tra i Soci allo scopo di saper affrontare i gravi sacrifici finanziari che la pubblicazione impone.

Si è quindi proceduto alle elezioni dei Consiglieri, Delegati e Revisori dei conti per la rinnovazione parziale degli enti direttivi, secondo quanto prescrive il regolamento interno. La lista portata da un Comitato elettorale costituitosi in precedenza tra i Soci più attivi, ha raccolto la quasi unanimità dei suffragi, dando motivo di ben sperare per il progresso della Associazione.

Cariche sociali per l'anno 1923.

In seguito alle elezioni del 9 febbraio e dopo la prima riunione del nuovo Consiglio le cariche sociali per 1923 sono le seguenti:

Presidente: Mario Bersia - *Vice-Presidenti*: Piero Rappelli, Avv. Giovanni Loretz - *Segretario*: Avv. Piero Calliano - *Cassiere*: Lorenzo Sertorio - *Consiglieri effettivi*: Appiano A., Bravo F., Casassa Dott. Prof. A., Destefanis F., Fontana P., Marengo T., Molli Boffa A., Nebbia A., Seimandi C. - *Consiglieri supplenti*: Canova M., Gianotti C., Guglielminetti F., Martori F. - *Delegati al C. C.*: Angeloni Prof. I. M., Bricco Teol. G., Caligaris Avv. L., Carmagnola G., Carpano Teol. S., Felix G., Fino Geom. Cav. F., Fontana P., Milanese Rag. Cav. S., Pochettino A., Reviglio Arch. N., Roccati Prof. A. - *Revisori dei Conti*: Riccadonna Avv. C., Caviglione P.

Gite effettuate.

I Gita Sociale - *Monte Basso* (metri 1356) - 14 gennaio 1923.

Con un tempo splendido e 51 partecipanti si è inaugurata domenica 14 gennaio la serie delle gite sociali del 1923.

Rilevo con compiacenza il particolare significato della funzione in Duomo, dove il curato Can. Bossi rivolse ai gitanti parole di plauso e di incoraggiamento per la pratica professione di fede che la *Giovane Montagna* congiunge a tutte le sue manifestazioni.

Questo preludio ci ha profondamente commossi e ci ha fatto godere anche meglio le poche ore di serenità alpina. La cui cronaca è delle più liete: giunti a Lanzo alle 7,45 e separatici dai sciatori diretti a Chiaves, si fa una prima tappa per spuntino oltre il Ponte del Diavolo. Ripresa la via, presto si incontra la neve che ci accompagna fino alla vetta dove si giunge non senza fatica alle ore 12,30

Pranzo al sacco, riposo, scherzi, baccano, allegria e adunata pel ritorno, che si inizia alle 14. Alle 17 ci riuniamo a Lanzo con gli sciatori ed insieme si rientra in Torino. Ottimo preludio per quest'anno, dunque.

I Direttori di gita: V. Mottura, A. Appiano, G. Navone.

Esposizione fotografica 1923.

Il Direttorio del Gruppo Fotografico, in accordo con la Presidenza della Sezione sta organizzando la partecipazione della G. M. alla grande Mostra fotografica che si terrà nella prossima primavera al Palazzo del Giornale.

In ripetute riunioni tenutesi presso la Federazione Società Alpinistiche Piemontesi, e nella Commissione Generale - all'uopo nominata e della quale fa parte pure la G. M. - si sono stabilite le norme per la partecipazione alla Mostra.

Per quel che riguarda i Soci espositori, queste sono:

1) Versamento di L. 25 di tassa di buon ingresso, con diritto ai premi che si preannunciano fin d'ora numerosi e ricchi.

2) Le fotografie dovranno avere la misura minima di cm. 13x18; essere montate su vetro con o senza cornice, avere carattere prevalentemente alpino ecc. La loro accettazione sarà fatta dalla Giunta dell'Esposizione integrata da almeno due membri della Commissione fotografica alpinistica. Esse fotografie dovranno

essere pronte e consegnate nel luogo che si indicherà più tardi, a fine marzo 1923.

3) La Commissione fotografica esecutiva *ad hoc* (ove la rappresentanza dei fotografi federati è rilevante) ha stabilito le varie categorie di soggetti fotografici da esporre e cioè: a) usi, costumi e costruzioni alpine; b) paesaggio alpino; c) flora e fauna; d) tecnica alpina ed alpinismo in azione; e) fotografia invernale e sports invernali; f) speleologia.

Notiamo che la tassa di iscrizione e posteggio (a L. 20 il mq.) sono state ridotte del 50% a favore delle Società Alpinistiche, con che i Soci che intendono esporre troveranno la massima convenienza a valersi della partecipazione Sociale nello stesso tempo che procurano una buona affermazione alla Società.

Già parecchi dei nostri più autorevoli esponenti nel campo della fotografia hanno aderito ad esporre sotto l'egida della G. M.: il Direttorio del Gruppo fotografico confida che tutti i Soci ne seguano l'esempio. Allo scopo, appena in grado di conoscere più dettagliate notizie, a mezzo circolare il Direttorio ne renderà edotti tutti gli iscritti al Gruppo e provvederà ad agevolarli in tutto quanto sarà necessario per la loro dignitosa partecipazione alla Mostra.

Gruppo Sciatori - Gita ed istruzioni.

Domenica 14 gennaio 1923.

Recatisi nelle adiacenze di Chiaves, favoriti da un'ottima neve, e da un tempo splendido, su pittoresche pendici, si svolgevano evoluzioni istruttive e divertenti.

Diversi abilissimi sciatori coronavano l'ammirevole quadro con slittate ed audaci serie di esercizi, e i principianti con spirito di tenacia e tutti col buon umore suscitato dalle capriole involontarie, completavano la deliziosa scena ed oltremodo soddisfatti, e senza incidenti, rientravano puntuali alla stazione di Lanzo, unendosi ai partecipanti della gita al M. Basso e commentando la ben spesa giornata.

Un ringraziamento all'Egr. Sig. Avv. Marioni, ex Tenente degli Alpini Sciatori, che colla consueta cortesia, volle dedicare la sua abilità all'istruzione delle nostre reclute.

F. B.

Pel trasporto degli Sci in ferrovia.

Per interessamento dell'E. N. I. T. le Ferrovie dello Stato hanno recentemente disposto che gli alpinisti possono tenere gli sci presso di loro nel

vagone, sempre quando il collocamento dei medesimi sulle reticelle o sotto i sedili non rechi disturbo agli altri viaggiatori.

È evidente che per facilitare l'applicazione della disposizione ed evitare le noie di diverse interpretazioni dipendenti dalle suscettibilità dei viaggiatori, è opportuno che gli sciatori si riuniscano, anche se di comitive diverse, negli stessi scompartimenti; laddove l'Autorità ferroviaria non disponesse senz'altro - massime sulle linee di montagna - degli scompartimenti a disposizione, in precedenza, degli sciatori.

SEZIONE DI SUSÀ

L'inaugurazione del Gagliardetto sociale.

Lasciammo in basso la città e la pianura e salimmo ai monti, in alto.

Dove non è che roccia e neve, dove il cielo è sereno, l'aria pura, l'acqua limpida e la terra elevandosi, eleva.

Dove lo spirito si ricrea e si purifica.

Donde si ritorna con l'animo sereno perchè nell'ascensione si è reso omaggio a Dio, e se ne è seguiti i precetti.



Madonna della Losa (n. P. Marino)

Con questo spirito la Sezione di Susa della *Giovane Montagna* è convenuta domenica 14 gennaio allo storico Santuario della Madonna della Losa, per la benedizione del suo gliardetto sociale.

La comitiva di circa quaranta tra Soci e Socie, diretta dal Dott. M. Coletto, riceve a Meana la rappresentanza della Sezione di Torino cui è a capo il Presidente Generale della *G. M.* Cav. Stefano Milanese, e si avvia senz'altro alla mèta. Là è celebrato il sacro rito domenicale che i rintocchi della campana annunciano sperdendosi

a onde nella valle, e là tra le nevi candide e sotto il terso cielo la benedizione del Signore è invocata sul piccolo ma artistico labaro bianco-azzurro. Celebra un benemerito della *G. M.* di Susa: il Teol. Prof. Umberto Bonaudo, e fungono rispettivamente da padrino e madrina il Sig. L. Morino e la gentil signorina Maria Barone. Don Bonaudo, con la sua parola entusiastica ricorda gli scopi della *Giovane Montagna*, sintetizzati nella formula sublime: far cristiano l'alpinismo, e invita i presenti ad essere sempre di tale programma, gli araldi puri e vigorosi.

Dopo la funzione è servito il vermouth d'onore, così alla buona, sulla neve, e poi la vicina casa del Dott. Coletto, uno dei più anziani e benemeriti soci della Sezione, offre generosa ospitalità ai convenuti, per il pranzo... al sacco. Ma non vi si indugia perchè il bel sole e la bella neve chiamano all'aperto: e qui si tengono i discorsi di circostanza. Parla Coletto che reca a tutti un fraterno saluto e legge le adesioni pervenute, tra le quali, quelle del Magg. Cav. Girotti e del Colonnello Comm. Ferretti, ricordanti il bel canto degli Alpini, raccolgono speciali applausi. Per tutti ringrazia brevemente il sottoscritto, ed in ultimo il buon papà della *Giovane* il Cav. Milanese, con convinta parola piena di entusiasmo, ricorda le nobili finalità per cui nacque la *G. M.*, fa voti che la Sezione di Susa, la prima ad inaugurare il gliardetto dopo la Sezione di Torino, viva prospera e gloriosa all'ombra del Rocciamelone e sotto gli sguardi materni della Celeste Patrona.

Scattano gli obiettivi, si iniziano le esercitazioni di sci, ed... i capitomboli dei principianti ai quali si prodiga in particolar modo l'istruttore Maresciallo magg. Campagnoni.

A notte si ridiscende a Susa, cantando in piena letizia, sebbene si senta che le belle ore di sole siano state ancora una volta troppo scarse e veloci.

I. PALOSCHI

Programma Gite pel 1923.

Gennaio, Febbraio e Marzo:

Esercitazioni sciistiche al Fraiss, Losa e Santa Chiara.

Direttore MORINO.

Aprile, Maggio:

Grange Tur (m. 1742) - Trucco (m. 1706) - Pampalù (m. 1691) - M. Pelvo (2907).

Direttori: COLETTI, MORINO.

Giugno :
M. Ciusalet (3313) - Gita floreale al Colletto ed alla Losa.

Direttori: PALOSCHI, PONSERO.

Luglio :
Denti d'Ambin (m. 3378) - Punta Sommeiller.
Direttori: CAMPO STEFANO ed EMILIO.

Agosto :
Rocciamelone (m. 3537) - Settimana Sociale - Punta Roncia (m. 3620).
Direttore CAMPO EMILIO.

Settembre :
Roccia Nera di Mattie.
Direttore MORINO.

Ottobre :
Colle dell'Assietta (m. 2472).
Direttore: COLETTA.

Nuove iscrizioni.

Borello Eliseo, Borello Francesco, Giors Emilio, Ponsoero Ernesto, Zanzottera Franco, Favro Riccardo, Marino Guido, Borello G. Battista, Ugetti Leandro, Cottino Federico, Cellini Ferdinando, Coverso Secondino, Deabate Giulio.



IN GIRO PER I MONTI

Il campeggio del Touring a By.

Nella prossima estate il massimo sodalizio turistico italiano effettuerà il suo campeggio nella ridente e maestosa conca alpina ove l'estate scorsa già convenne la *Giovane Montagna* per la sua quarta settimana alpina. Il Touring, radunando lassù appassionati di tutta Italia aggiunge una nuova benemerita alle infinite già acquistate finora, facendo conoscere una plaga che nulla ha da invidiare a tante celebrate stazioni alpine, e che su queste conserva indiscutibilmente il simpatico primato di una amena ed idillica serenità non macchiata ancora da alcune delle troppe... conquiste della civiltà metropolitana.

Il turismo scolastico in Valle d'Aosta.

Il 22 novembre u. s. per iniziativa del Prof. Brocherel, locale console del Touring, si è costituita in Aosta la Commissione per il turismo scolastico. Di essa fanno parte le più eminenti personalità cittadine, tra le quali parecchi

amici e soci della sezione di Aosta della G. M. Accanto alla Commissione è stato immediatamente nominato il Comitato Esecutivo, che già lavora attivamente al programma per il corrente anno scolastico. Auguri vivissimi alla promettente iniziativa.

Il Parco della Rimembranza.

L'On. Lupi, Sottosegretario di Stato per l'Istruzione ha recentemente diramato ai RR. Provveditori agli studi una circolare invitante le scolaresche d'Italia a farsi iniziatrici dell'attuazione di una nobilissima e pietosa idea, quella di creare in ogni città, paese o borgata la *strada* o il *parco della rimembranza*.

Per ogni Caduto nella grande guerra dovrà essere piantato un albero. - La circolare sollecita allo scopo la costituzione di appositi Comitati Esecutivi per il quale fissa a sommi capi il primo programma di lavoro.

La strada o il parco dovrà comprendere non meno di venti alberi; le località che isolatamente non contassero tal numero di Caduti, si riuniranno opportunamente.

L'idea è davvero molto simpatica e degna della miglior accoglienza.

Non può difatti sfuggire a nessuno non solo la finezza di sentimento di vedere ricordato ogni Caduto da un simbolo vivente e fruttificante le cui radici ricevono nutrimento dalla Terra che l'Eroe ha fecondato col suo sangue, simbolo naturale certamente più degno e significativo di troppi orrori lapidari venuti ad infiorare i nostri paesi... ma l'idea ha pure un valore pratico efficacissimo servendo di lodevole orientamento alle masse a considerare il beneficio della coltura boschiva per il nostro suolo.

E, a dire il vero, già in alcune località, prima ancora dell'invito Ministeriale, si era eretto il monumento ai Caduti con le piantagioni di alberi, ai piedi di ognuno dei quali era stato scritto - su artistica targa appositamente modellata - il nome del Caduto che l'albero ricorda.

Ben vengano questi Parchi della rimembranza, specie nelle nostre vallate alpine, dove indubbiamente essi saranno più in carattere con l'anima del luogo e degli abitanti che non le fredde spesso artisticamente scadenti lapidi o colonne mozzate.

E tanto meglio poi, se all'ombra del *parco* o alla sommità della *strada* verrà piantata un'umile e semplice croce di legno, che elevi l'animo dei viventi a sentimenti di cristiano ricordo.



Riviste Alpine.

Con il nuovo anno l'Unione Escursionisti Torinesi ha trasformato il suo bollettino "L'Escursionista" in una rivista mensile, costante nel formato e periodica nelle comparse. Ne abbiamo visto con piacere il primo numero e rivolghiamo un cordiale benvenuto alla consorella, la cui veste e disposizione - osserviamo oggettivamente - ricordano la nostra pubblicazione. Il passato glorioso della sempre giovane ed attiva Associazione ci dà sicuro affidamento pel successo di questa nuova iniziativa, per la quale - come ci promette il primo numero - avremo campo di leggere buone pagine di letteratura alpinistica.



† Sul principio di questo nuovo anno, la famiglia della *Giovane Montagna* è stata privata di una esistenza preziosa e buona, la Sig.na M. R. Bertozzo, da vari anni Socia della Sezione di Torino. Una malattia crudele benchè non lunga, dopo aver tenuto in ansia profonda e in purtroppo vane ricerche i medici, e in angosciose alternative la famiglia, ha reciso questo fiore per tra piantarlo nell'eterno Giardino. E quaggiù non è rimasto di Lei che un ricordo profondamente sentito in quanti ebbero occasione di conoscerla e di apprezzarne le rare virtù, e l'amarezza d'un vuoto troppo prematuro attorno a tanti cuori. Alla sorella Signora M. Spelta Bertozzo, alla Famiglia desolata giungano in quest'ora dolorosa le più sentite condoglianze della *Rivista* e di tutti i Soci della *Giovane Montagna*.

† La morte ha nuovamente visitato la Famiglia delle Socie Signorine Giuseppina ed Olimpia Rognone, troncando la preziosa esistenza della

loro Zia Giuseppina Bruno, seconda Mamma per esse, che da anni avevauo in Lei sola il conforto della Famiglia.

In questa nuova ora triste la *Rivista* porge per tutti i Soci della *G. M.* i sensi della più profonda condoglianza.

† Il Socio Francesco Martori è stato recentemente colpito dalla perdita dell'amatissimo Padre, modello nell'amore della Famiglia e del lavoro.

A Lui ed alla Famiglia desolata, sincere condoglianze.

† Il nostro Presidente Generale, Cav. Rag. Stefano Milanese è stato di questi giorni colpito da grave sciagura con la morte della Sua ottima mamma, Signora *Caterina Medicina ved. Milanese*.

Della partecipazione di tutti i Soci della *Giovane Montagna* al lutto di chi ne è, fin dalla fondazione, il capo attivissimo e prezioso, si rendono interpreti queste pagine coll'espressione del più profondo e cristiano cordoglio.

† È pervenuta in questi ultimi giorni da Cogne la notizia della morte del venerando parroco D. Gadin, prete esemplare ed alpinista valoroso. La sua nobile figura merita di venir degnamente ricordata su queste pagine; e, costretti oggi a limitarci al doloroso annuncio, riparleremo di Lui nel prossimo numero per cura di un nostro affezionato e valente collaboratore.

NOTIZIE UTILI

Tariffa delle inserzioni sulla Rivista per un anno.

Una pagina completa	L. 450
Mezza pagina	» 250
Un quarto di pagina	» 175

Per piccoli avvisi (non più di venti parole) per ogni numero L. 5.

I detti prezzi subiscono un aumento del 25% se trattasi di inserzioni sulle pagine di copertina o sulla fascetta della Rivista.

Per trattative rivolgersi all'Amministratore della Rivista presso la sede di Corso Oporto 11